

SEI

AMORE STELLA

- No, così com'è è praticamente impossibile identificare il cadavere... C'è rimasto soltanto un mucchio di ossa e polvere dentro il camino, troppo poco per procedere al riconoscimento...

- Già, bisognerà aspettare il referto della Scientifica, anche se penso si tratterà solo di una formalità di profilassi... La morte di Donatella Torrieri conferma una volta di più la tua teoria, anche se... Anche se fossi in te non andrei a raccontarla alla Polizia, o finiresti per diventare automaticamente tu il primo degli indagati...

- No, non l'ho visto. Può darsi che se ne sia andato via prima che arrivassi io, o che non sia ancora arrivato...

- Lo so che è in pericolo anche lui, ma non vedo come tu possa fare qualcosa per aiutarlo se è da una settimana che non ti risponde al telefono e non si fa trovare a casa...

- La madre di Daniele Moretti ha dichiarato alla Polizia di avere visto Donatella venerdì scorso: a sentire lei, la ragazza era andata a trovarla... Il perchè non lo sa di preciso... Quando lei ha aperto la porta, a Donatella è venuto come un attacco di panico ed è scappata via senza dire una sola parola... E naturalmente da quel momento non è più tornata...

- Pare di sì, che lei e la madre di Daniele fossero rimaste in buoni rapporti, nonostante quello che era successo con il figlio...

- Ma perchè non vuoi che ci vediamo a casa mia?... Va beh, senti: stasera c'è uno spettacolo di Drag Queen al Tanti Auguri... Troviamoci lì, a meno che tu non ti vergogni di farti vedere con me in una situazione del genere...

- Eddai, stavo scherzando!... Posso capire che tu sia agitato... Chi non lo è, ormai, qui a Sanremo?... Allora alle otto al Tanti Auguri, d'accordo?

Claudio stava provando da giorni a contattare Gianni per cercare di farlo rinsavire, ma non c'era stato verso di parlargli, nè per telefono nè di persona. Dalla sera in cui se n'era andato gridando da casa sua, di lui non aveva più saputo niente. Come stava? Aveva parlato con

qualcuno di quella storia? Aveva saputo della morte di Donatella Torrieri?

Era importante che, qualunque cosa stesse facendo, non rimanesse mai da solo, per nessun motivo. Tutte le vittime, al momento della morte, si trovavano da sole: niente soccorsi, niente testimoni, niente che potesse in qualche modo evitare la tragedia. Probabilmente l'assassino doveva conoscere bene gli orari e le abitudini dei sei ragazzi, per riuscire puntualmente a sorprenderli quando con loro non c'era nessuno.

E poi Adriano: anche lui, come Gianni, gli aveva consigliato di non andare alla Polizia. Forse aveva paura di essere tirato in ballo, o forse voleva davvero soltanto proteggerlo dal rischio di finire sul bancone degli imputati per aver decifrato il modus operandi del Killer. Ma per Claudio continuare a tacere era un'assurdità. Se le sue congetture erano esatte, restavano solo altre tre persone in pericolo di vita, ed era necessario riuscire a salvarle tutte e tre. Da solo non ce l'avrebbe mai fatta. Bisognava far cadere in trappola il colpevole senza ulteriori spargimenti di sangue, e l'unico modo per riuscirci era vigilare su Iva di Cataldo, Daniele Moretti e Gianni 24 ore su 24.

Con la testa ormai in overdose di dati, Claudio decise di sdraiarsi per allentare un po' la tensione. Era sicuro che non sarebbe mai riuscito ad addormentarsi, in quelle condizioni, ma per precauzione puntò ugualmente la sveglia alle 19:30, in modo da presentarsi puntuale all'appuntamento con Adriano. E non appena mise la testa sul cuscino, crollò in un sonno pesante.

Daniele Moretti venne a conoscenza della morte di Donatella da sua madre.

Lo shock fu tale che non pensò neppure di domandarle come avesse fatto lei a saperlo: rimase fermo, completamente immobile, a fissare il vuoto della sua camera digrignando i denti. Il suo volto cambiò di colpo non soltanto espressione ma anche fisionomia, assumendo lineamenti più pronunciati e spigolosi, come se la pelle gli si fosse prima asciugata poi ritirata. Non realizzò neppure che, a quel punto, sarebbe stato definitivamente arrestato con l'accusa di aver ucciso Donatella e, prima di lei, Marcella, Sibilla, Davide, Riccardo e AnnaLaura. Non si preoccupò, infine, di salire in macchina e scappare il più lontano possibile, cancellando una volta per tutte ogni traccia della sua esistenza e rifacendosi altrove una nuova identità e una nuova vita.

Rimase fermo, completamente immobile, a fissare il vuoto della sua camera digrignando i denti.

«Non preoccuparti, non permetterò che ti trovino per sbatterti in prigione...», cercava di consolarlo la madre accarezzandogli i capelli e accorgendosi che la temperatura corporea del ragazzo si era sensibilmente abbassata.

- Non preoccuparti, non permetterò che ti facciano nulla... Non lo permetterò più... Era una cara ragazza, Donatella, le volevamo tutti un gran bene... Ma tu le avevi detto di tacere e lei era subito venuta da me per parlare... E chissà se prima non è andata anche da qualcun altro... Adesso non lo sapremo mai più, e questo complica terribilmente le cose... Ma tu non preoccuparti, Daniele... Non preoccuparti...

Gianni era sdraiato sul suo letto con la luce spenta e il walkman a tutto volume nelle orecchie. Continuava ad ascoltare e riascoltare le canzoni che gli aveva segnalato Claudio per cercare di capire se contenessero davvero indizi per riuscire a salvare le rimanenti vittime predestinate.

Il lampione di fronte a casa sua proiettava sul suo corpo le ombre dei rami secchi degli alberi del suo giardino allungandole fino a farle sembrare spire che gli si avvolgevano intorno senza lasciargli scampo. Claudio aveva davvero capito tutto. Ogni tanto gli veniva voglia di chiamarlo, ma l'idea lo spaventava al punto che preferiva non averci più niente a che fare. Naturalmente, non poteva continuare a rimanere in casa con il cellulare spento per evitarlo, e allo stesso tempo non poteva continuare a fingersi malato sul lavoro: lo avrebbero silurato. Non c'era via di uscita. Il vicolo cieco in cui si era addentrato cominciava a farsi sempre più corto e stretto, e il suo turno poteva arrivare da un momento all'altro.

Iva di Cataldo, ovviamente, non immaginava nemmeno lontanamente quale sorte le sarebbe potuta toccare nelle ore successive. Stava vedendo decimati i suoi amici più cari (o, se anche non erano proprio amici, erano comunque qualcosa che andava al di là della semplice conoscenza superficiale) uno dopo l'altro, e si domandava chi, tra tutte le persone che frequentavano abitualmente i festini di Marcella e Daniele e che lei stessa aveva conosciuto, i due potessero aver provocato fino a spingerlo a dei gesti così sanguinari. Le sembrava

talmente assurdo che la droga e i ricatti potessero, da soli, motivare gesti così scellerati, che cominciò a balenarle l'idea che ci fossero molti aspetti di quel giro che le erano stati tenuti oculatamente nascosti.

Oltre a Daniele, che risultava irrintracciabile ormai da settimane, le rimaneva ormai solo Angelo Fortuna, il suo migliore amico, a cui chiedere spiegazioni. Decise dunque di chiamarlo per poterlo vedere quanto prima e capire come comportarsi con la Polizia ora che era stata ammazzata anche Donatella. I continui interrogatori a cui continuava ad essere sottoposta la stavano angosciando, oltre ad insinuarle il dubbio che gli agenti potessero in qualche modo sospettare di lei e dunque pedinarla o tenerla controllata.

Ovviamente, non immaginava nemmeno lontanamente che se fosse stato veramente così la Polizia avrebbe potuto non incastrarla, bensì salvarla.

Claudio arrivò al Tanti Auguri in perfetto orario, e nonostante ciò trovò Adriano già dentro, seduto ad un tavolo con altri uomini che non aveva mai visto prima.

- Ah, eccoti! Benarrivato... Ti presento Francesco, Rodolfo, Ivan e Andrea, dei miei amici...

- Piacere.

- Ti stavamo aspettando per mangiare qualcosa prima che inizi lo spettacolo... Tu cosa prendi?

- Beh, non so... Non ho molta fame... Una piadina col prosciutto penso che andrà benone...

- D'accordo, per te una piadina col prosciutto... Da bere?

- Una Pepsi? Ma sì, vah... Una Pepsi in lattina...

- Ehi, ma che c'è? Non mi sembri di gran umore...

- Dovrei esserlo, con quello che è successo stamattina e che potrebbe ancora succedere?

- Oddio, Claudio... Ma non riesci a non pensarci nemmeno per 15 secondi?

- No, non ci riesco. Forse non ti è ben chiaro che ci sono tre persone, tra cui il mio migliore amico, che stanno rischiando di essere uccise in qualche modo assurdo, e io non posso muovere un dito per salvarle...

Adriano sbuffò grossolanamente alzando gli occhi al cielo, come se non ne potesse più di sentirsi ripetere ancora quella cantilena apocalittica, e Claudio rimase profondamente avvilito nel vedere l'uomo così diverso rispetto a quando gli parlava in situazioni più intime.

- Senti, adesso cerca di rilassarti e goditi la serata. Poi ti riporto a casa e ne parliamo, d'accordo?

La voce di Adriano era ruvida e irritata. Eppure era stato lui ad invitarlo lì per aiutarlo a fare un barlume di chiarezza sugli ultimi due omicidi, quello di AnnaLaura Parente e quello di Donatella Torrieri, sui quali si sapeva ancora poco o niente che potesse rivelarsi utile alle sue indagini. Inoltre, per una strana coincidenza, anche tutti gli amici di Adriano avevano nomi di cantanti transitati per il Festival di Sanremo: Francesco Renga, Rodolfo Banchelli, Ivan Graziani e Andrea Mirò. Non fece più caso all'atteggiamento dell'amico nè a ciò che stava succedendo intorno a lui, e si perse nuovamente nei propri pensieri alla ricerca delle parole delle loro canzoni. Ma non era facile concentrarsi in quel pollaio.

Si ricordò di tutti gli ammonimenti di Gianni, e cominciò a vedere Adriano sotto un'ottica diversa. Quello che aveva davanti poteva essere benissimo l'Adriano mondano e dalla doppia vita di cui Gianni gli aveva parlato. Non si stupì, quindi, quando lo vide tirare fuori un piccolo incarto rosso con della cocaina, e cominciare ad aspirarla direttamente lì sul tavolo davanti a lui come se niente fosse...

- Ne vuoi? Ah no, tu sei un bravo ragazzo...

- Adriano, non mi avevi mai detto...

- Caro mio, quante cose non ti ho mai detto! Ma ho visto che eri tanto intelligente e perspicace e pensavo che ci saresti arrivato da solo...

- Di che stai parlando?

- Sto parlando che devi cominciare ad aprire gli occhi, genietto... Vedi solo quello che la gente ti fa credere di vedere... Ma guardati! Vuoi fare l'investigatore privato, vuoi fare il supereroe, vuoi fare tutto tu, e poi non ti rendi conto che ti fidi solo delle apparenze... Sai che ti dico? Svegliati, mister perfettino!... Stai vivendo nel mondo dei sogni, altro che incubo!...

Claudio sentiva di poter scoppiare in lacrime da un momento all'altro, e si affrettò ad andarsene senza salutare nessuno prima che Adriano e i suoi amici lo vedessero piangere. Non avrebbe mai immaginato di sentirsi trattare così dall'unica persona a cui si fosse affezionato veramente negli ultimi mesi. Nemmeno sotto l'effetto della droga.

Non avrebbe mai immaginato che Gianni avesse davvero ragione, e non avrebbe mai immaginato di dover pensare ad Adriano come ad un ipocrita che lo stava prendendo in

giro. Per cosa, poi? Per fare fuori anche lui?

Claudio si sentì ribollire. Impulsivo com'era, non riuscì più a ragionare un solo istante, e partì per la tangente delle sue sensazioni preoccupandosi unicamente di fare mente locale alle prove che gli avrebbero permesso di incastrare Adriano e consegnarlo alla Polizia. Non ne aveva.

Non aveva altro che testi di canzoni, piazzamenti e nomi di cantanti. Non aveva prove, non aveva niente. Le sole due persone che avrebbero potuto aiutarlo gli si erano rivoltate contro una dopo l'altra e lui si sentiva di colpo solo, impotente ed isolato.

Vulnerabile ed esposto a chissà quali minacce.

Squillò il suo cellulare. Inizialmente non se ne accorse nemmeno. Dovette gridargli di rispondere un signore anziano che passava in bicicletta dall'altra parte della strada.

- Sì, pronto?...

- Claudio...

- Gianni! Cazzo, Gianni... Sto morendo di paura per te! Da dove mi stai...

- Sono alla Polizia. Ho chiamato Dario... Non ce la facevo più, stavo scoppiando... Così gli ho raccontato tutto... Tutto quello che riguarda la tua teoria, intendo dire... E mentre suo fratello mi stava interrogando, la Scientifica ha fatto pervenire il referto sulla identificazione della ragazza trovata morta questa mattina...

- Cioè...

- Non è Donatella Torrieri... Si chiama Viola di Francia... Ti prego, Claudio... Dimmi che sono salvo...